

***I.S.I.S. "ZANUSSI"***

**Pordenone**

***Fondazione Ragazzingioco***

**( R. I. G. )**

**Pordenone**

# **UNA COMUNITA'** **OSPITALE**

**Un Centro pomeridiano per gli studenti dell'Istituto**

**DOCUMENTO FINALE**

ottobre 2014

# Presentazione

*La Fondazione RAGAZZINGIOCO ( R.I.G ) è di recente costituzione (2013) ed è sorta su iniziativa di un imprenditore locale. La Fondazione mette a disposizione risorse proprie allo scopo di sostenere iniziative di carattere sociale, rivolte in particolare ai ragazzi (preadolescenti e adolescenti) che incontrano rilevanti difficoltà nei loro percorsi familiari, scolastici, di inserimento sociale. La Fondazione supporta dall'anno scorso un doposcuola collocato nel quartiere pordenonese di Villanova, dove un'equipe di operatori professionali accompagna quotidianamente (e gratuitamente) una cinquantina di preadolescenti, diversi dei quali sono seguiti in collaborazione con i docenti del vicino Istituto comprensivo. La Fondazione ha accolto con convinzione la proposta pervenuta dall'Istituto "Zanussi", in quanto ritenuta coerente con i propri riferimenti fondativi; individuabili:*

- *nella centralità dell'opzione educativa,*
- *nel proporre (o essere parte) di attività che riguardano i ragazzi del territorio e in particolare coloro che incontrano difficoltà rilevanti nei loro itinerari di maturazione personale e sociale,*
- *nella dimensione della professionalità (che comprende un'attenta verifica e valutazione di quanto realizzato) e dell'innovazione,*
- *nella costruzione di collaborazioni utili fra la Fondazione e le realtà pubbliche e private del territorio, come espressione di una comune responsabilità nei confronti delle giovani generazioni.*

*La Fondazione condivide quindi il progetto che è stato elaborato ("Una comunità ospitale), rispetto al quale mette a disposizione una figura operativa e due figure di supporto, sia sul piano metodologico che su quello scientifico. Esprime l'auspicio che l'iniziativa si riveli un'opportunità efficace di supporto ai ragazzi dell'Istituto.*

*Carlo Alberto Marsiletti  
Presidente della Fondazione*

# Introduzione

*Il documento è l'esito dell'impegno di un gruppo di lavoro dell'Istituto (con il coordinamento di una figura esterna) che, su iniziativa della Dirigenza – condivisa dal Collegio docenti – ha portato a termine un itinerario di ricerca su un'ipotesi riguardante la creazione nell'Istituto di uno spazio pomeridiano usato dagli studenti, con la presenza di figure interne ed esterne di riferimento..*

*Il testo è articolato in tre parti*

- *gli **Aspetti introduttivi** (pag. 4), che mettono in rilievo le principali componenti dell'impianto e dell'itinerario di lavoro;*
- ***Gli Esiti** (pag. 6) cui il gruppo di lavoro è pervenuto, con particolare attenzione ai risultati riguardanti l'analisi delle domande degli studenti e la conseguente validazione dell'ipotesi del Centro;*
- ***Le Proposte operative** (pag. 9), capitolo nel quale si dà conto dell'insieme delle proposte concrete che sono emerse, sia quelle riguardanti il Centro, sia quelle riferite all'itinerario di progettazione che vedrà protagonisti alcuni studenti dell'Istituto. Il capitolo presenta alla fine alcune considerazioni riguardanti aspetti peculiari e originali dell'ipotesi di lavoro,*
- *il documento si conclude con delle indicazioni bibliografiche riguardanti alcuni dei temi affrontati e con l'elenco dei componenti il gruppo di ricerca.*

*Il documento assume una triplice valenza:*

- *da una parte è memoria interna del gruppo di lavoro, memoria che viene arricchita con le slides che sono state prodotte e che sono state messe a disposizione dei partecipanti;*
- *dall'altra rappresenta lo strumento con cui all'Istituto e alla Fondazione viene comunicato quanto emerso dagli incontri svolti;*
- *infine il documento ha l'ambizione (non la presunzione) di rappresentare un'opportunità utile e ripensare alcune linee strategiche e operative dell'impegno dell'Istituto, sollecitando le sue diverse componenti a un confronto e a una utile presa di decisioni.*

*Ne è risultato un testo relativamente corposo (15 pagine), ma si è ritenuto opportuno – se non doveroso - restituire in maniera sufficientemente articolata e comprensibile l'impegno che il gruppo ha portato a termine. La suddivisione in alcune grandi parti permette comunque a chiunque di cogliere con facilità e di soffermarsi sui passaggi che ritiene più interessanti.*

*Nota - Il linguaggio che il testo usa guarda ai docenti come destinatari. L'interlocuzione con i genitori e con gli stessi studenti deve prevedere la mediazione diretta degli insegnanti per la sua presentazione e discussione.*

# ASPETTI INTRODUTTIVI

## Le ragioni dell'iniziativa

Si registra fra i docenti una diffusa consapevolezza che l'Istituto rappresenta un luogo di crescita degli allievi-adolescenti, sia sul piano cognitivo che su quello umano.

È stato tuttavia osservato in proposito che l'impegno formativo (frutto della coniugazione fra gli aspetti didattici e quelli educativi) si presenta oggi particolarmente complesso per le sfide inedite che i ragazzi rilanciano agli adulti e in particolare agli insegnanti. Fra queste, va segnalato il fatto che diversi ragazzi vivono esperienze di solitudine, nel senso che non sono inseriti in una rete relazionale di coetanei significativa, che non hanno punti di riferimento, cioè luoghi e opportunità dove ritrovarsi come giovani, non solo come studenti. L'Istituto, su iniziativa del Dirigente, ha deciso di non ignorare tali situazioni e di avviare un percorso di ricerca sull'ipotesi di seguito descritta. Tale prospettiva di impegno si avvale della collaborazione della Fondazione RIG, una realtà privata che ha messo a disposizione dell'Istituto del personale qualificato per affiancare il lavoro degli insegnanti.

## L'ipotesi

L'ipotesi di lavoro riguarda *la creazione di un Centro pomeridiano - fruendo di alcuni locali dell'Istituto - atto ad accogliere prioritariamente gli allievi del primo e del secondo anno, con la presenza di adulti di riferimento*. Tale spazio si configura come un'opportunità di incontro, di socializzazione, di tempo libero, di supporto agli apprendimenti scolastici, mirato in particolare ai ragazzi che incontrano rilevanti difficoltà nei loro percorsi evolutivi personali e scolastici. Tale spazio è inteso come un ampliamento dell'offerta formativa dell'Istituto e non come un'opportunità esterna o estranea a esso, ragione per cui la proposta che verrà elaborata – se validata – farà parte a tutti gli effetti del Piano dell'offerta formativa.

## L'idea di fondo

Parte dal presupposto che la rilettura da parte dei docenti (di un gruppo di essi) dei cambiamenti in atto fra gli allievi dell'Istituto debba mettere in primo piano le domande che gli studenti-adolescenti esprimono. Mettersi in atteggiamento di reale ascolto delle loro domande significa cercare di comprendere l'insieme di esigenze, di problemi, di attese, di paure, di speranze ecc. di cui gli adolescenti sono oggi portatori, sia come espressione individuale che come esito di una elaborazione di gruppo. L'impegno sul piano dell'ascolto non rappresenta un compito facile, poiché molte delle domande dei ragazzi non sono verbalizzate, non sono esplicitate; ma l'esperienza, la sensibilità, l'intelligenza dei docenti può permettere di leggere fra le righe e di cogliere in profondità cosa gli adolescenti di oggi stanno cercando di dire agli adulti, con i loro linguaggi a volte incomprensibili e in qualche caso inaccettabili. Non va dimenticato, in tale prospettiva di lavoro, che l'esperienza scolastica rappresenta per molti ragazzi un riferimento non solo importante, ma essenziale e unico, poiché per diversi adolescenti la rete di relazioni e di riferimenti extrascolastici si presenta alquanto carente o addirittura assente. La scuola quindi – ma si tratta appunto di un'ipotesi da verificare – si trova di fronte a nuovi compiti o a compiti conosciuti che però vanno declinati in modo diverso.

Il fatto di attribuire tale prioritaria importanza alle domande degli adolescenti-studenti non significa, va detto subito, che i programmi, la didattica, le linee di indirizzo dell'Istituto debbano essere interpretate come una mera e passiva risposta alle istanze dei ragazzi. *Ma è certo che, se come adulti non si riesce a ritessere continuamente con loro una trama di relazioni e di significati,*

corriamo il rischio che si accresca la distanza fra le generazioni e soprattutto non si offra ai ragazzi quell'opportunità di crescita irripetibile che è rappresentata dal percorso formativo quinquennale di una Scuola superiore.

L'analisi della domanda dovrà fornire gli elementi utili per comprendere se l'ipotesi del Centro pomeridiano risulta sostenibile (agli occhi dei docenti).

## **L'itinerario di lavoro**

### **I partecipanti**

Il gruppo di lavoro, nell'ambito delle due fasi dell'attività, era composto da 14 docenti, insegnanti di differenti discipline scolastiche (cfr. elenco a fine documento). Oltre ad essi erano presenti le seguenti figure:

- M. Della Torre (Dirigente scolastico) (nella prima fase)
- A. Duilio (componente esterno, ex Dirigente scolastico) (nel primo segmento)
- K. Bolelli (Fondazione RIG)
- F. Santamaria (Fondazione RIG, coordinatore del gruppo)

### **Gli obiettivi**

- Individuare chiavi di lettura comuni delle *domande* degli adolescenti che frequentano l'Istituto.
- Verificare la sostenibilità dell'ipotesi del Centro sulla base dei riscontri forniti dall'analisi della domanda.
- Delineare le proposte operative utili a dare concreta realizzazione all'ipotesi del *Centro pomeridiano*.

### **L'itinerario di lavoro e il metodo**

Il gruppo si è ritrovato in totale nell'arco di 8 incontri per un totale di 21 ore di lavoro d'aula, distribuite fra il mese di luglio e il mese di settembre. Si sono anche realizzati due incontri con il Collegio docenti dell'Istituto per presentare dapprima l'ipotesi e successivamente gli esiti dell'attività.

Gli incontri realizzati non si sono articolati in un ciclo di lezioni, in quanto è stato attivato un vero e proprio itinerario di ricerca, rispetto al quale i saperi dei partecipanti (le loro conoscenze, le esperienze, le intuizioni) hanno rappresentato il fattore centrale dell'attività riflessiva e di scambio fra i partecipanti.

Il coordinatore ha svolto una funzione di facilitazione, di regolazione, di organizzazione del lavoro, fornendo contributi di sintesi e di sistematizzazione di quanto andava via via emergendo.

# GLI ESITI

## Il processo di lavoro

Prima di presentare l'insieme delle indicazioni e dei suggerimenti che i partecipanti hanno fatto emergere, va sottolineato il fatto che tali esiti sono il frutto di uno sforzo individuale e collettivo improntato a coinvolgimento personale e a una immediata disponibilità a mettersi in gioco e a collaborare fattivamente all'interno dei diversi passaggi previsti dal progetto di lavoro. Si tratta di fattori facilitanti che non possono mai essere dati per scontati – compresa la presenza generalmente costante dei docenti ai diversi appuntamenti previsti – e dei quali va dato atto ai componenti il gruppo, che hanno accettato da subito di essere parte attiva di un'esperienza di ricerca, in quanto tale aperta alla dimensione della scoperta e della imprevedibilità.

## L'ANALISI DELLA DOMANDA

Come previsto dal progetto, si è dedicato un tempo ampio all'analisi della domanda degli studenti. È risaputo infatti che qualsiasi organizzazione che si occupa di persone (scuola, servizi sociali, servizi sanitari ecc.) non può prescindere dall'attivare periodicamente un esercizio di ascolto attento delle persone che la frequentano nella qualità di "utenti". Va sottolineato il fatto che l'esercizio di ascolto messo in atto dai componenti il gruppo ha utilizzato le percezioni e le chiavi interpretative di ciascun docente. Ciò non va letto come una lettura arbitraria da parte degli insegnanti, ma come un'assunzione di responsabilità legittima fondata su una conoscenza e su una frequentazione quotidiana (in molti casi di lungo periodo) degli studenti frequentanti l'Istituto. L'insieme delle individuali soggettività, dei personali punti di vista rappresenta una forma di mediazione utile e feconda, che potremmo definire - quasi con un gioco di parole - *l'oggettività delle soggettività*. Va anche dichiarato con chiarezza un limite del lavoro svolto, derivante dal fatto che il tempo a disposizione del gruppo non può di certo essere ritenuto bastevole in funzione di un'analisi approfondita e sofisticata, come sarebbe doveroso fare. L'auspicio è che l'Istituto, grazie a strumenti e modalità diversificate, diventi sempre più un luogo di ascolto efficace degli adolescenti.

Il termine *domanda* è di derivazione pedagogica e sta a indicare l'insieme di esigenze, di aspettative, di problemi, di sogni, di paure ecc. che i ragazzi portano a scuola, sia in quanto adolescenti e sia in quanto studenti. Come facilmente si osserva nel paragrafo successivo, il ventaglio di domande emerse è molto ampio e in proposito possiamo fare due brevi considerazioni:

- gli studenti entrano nell'Istituto con tutte le problematiche, le potenzialità, le curiosità degli adolescenti, ragazzi che oggi si presentano particolarmente vulnerabili in quanto parecchi provengono da situazioni familiari difficili e tutti loro sono figli di un contesto sociale, economico e culturale che di certo non ne facilita i processi di costruzione dell'identità e di inserimento sociale;
- nei confronti degli adulti-docenti non emergono tuttavia dall'analisi degli insegnanti atteggiamenti diffusi di ribellione o di rifiuto, ma al contrario è emersa una diffusa e forte esigenza di supporto, sia sul piano personale che su quello degli apprendimenti scolastici

## L'insieme delle domande emerse

Le conoscenze e le esperienze professionali dei docenti hanno fatto emergere un ventaglio molto ampio di domande, di seguito sintetizzate in alcune aree. Va ribadito che quanto messo in

evidenza – pur ritenuto sufficiente per essere tradotto in proposte concrete di prosieguo dell’impegno da parte dell’Istituto – richiederebbe un’attività ulteriore di riflessione e di approfondimento, per coglierne ulteriori significati e sfumature.

### **Le domande di relazioni**

- ✓ Attenzione
- ✓ Accoglienza
- ✓ Ascolto
- ✓ Dialogo
- ✓ Amicizia (“*Non so con chi andare*”)
- ✓ Visibilità, riconoscimento

### **Le domande sul piano dell’affettività e della sessualità**

- ✓ Comprendere le dimensioni dell’affettività e della sessualità e il rapporto fra esse
- ✓ Comprendere i propri timori

### **Le domande di partecipazione**

- ✓ Contribuire alle decisioni
- ✓ Assumere responsabilità
- ✓ Essere parte del gruppo classe (sentirsi come gli altri e stare al passo con gli altri)

### **Le domande di creatività**

- Disabitudine alla creatività
- Rigidità da parte degli adulti
- Nota – E’ una delle componenti dell’intelligenza, che consente di andar oltre il già noto, di produrre cose nuove e originali

### **Le domande sul piano della didattica**

- Metodi di studio
- Tempi adeguati di studio
- Ascolto e supporto rispetto alle difficoltà incontrate
- Strumenti personalizzati
- Modi più interessanti e motivanti di presentare i contenuti disciplinari
- Fare cose concrete
  
- *Come si configurano i processi di apprendimento degli adolescenti?*
- *Quali modelli di insegnamento sono praticati dai docenti?*

### **Le domande di identità e di senso**

- La domanda di identità è “la” domanda, poiché riassume tutte le altre
- Altrettanto importante è l’esigenza di significazione, cioè di attribuire senso alle cose, di capire il valore che hanno, il loro perché (perché devo studiare? perché devo rispettare l’adulto?)

### **Le domande di adulti di riferimento**

- Capaci di arginare (rigore, regole)
- Capaci di orientare
- Capaci di proporsi come modelli (categoria pedagogica dell’esemplarità)
- Desiderio di essere considerati adulti

### **Le domande di luoghi di riferimento**

- (“Non so dove andare”)
- Mancanza di contenitori
- Ricerca non di *altri* luoghi ma di luoghi da abitare in modo diverso, significativo

- Abitare contesti prevedibili, flessibili, intimi

#### **Le domande di esperienze concrete, coinvolgenti**

- Poter toccare con mano le cose, rendersi conto di persona
- Poter dare un personale contributo
- Apprendere cose utili dalle esperienze fatte

## **DALLE DOMANDE ALLA CONFERMA DELL'IPOTESI**

Gli elementi più significativi che sono emersi dall'analisi della domanda e che legittimano la fondatezza dell'ipotesi del Centro sono, a parere dei componenti il gruppo, i seguenti:

- **la ricerca di figure adulte di riferimento:** capaci di ascoltarli, di comunicare con loro, di riconoscerli, di esprimere supporto e incoraggiamento, di aiutarli a individuare criteri utili per prendere le decisioni importanti; non vogliono che gli adulti decidano al posto loro)
- **l'esigenza di luoghi di riferimento riconoscibili, dedicati, di libero accesso:** non vi è un obbligo di frequenza se non in relazione agli impegni eventualmente presi), soprattutto da parte di quegli adolescenti che ne sono privi, che vivono esperienze di solitudine, che non hanno la capacità o la possibilità di organizzare in modo utile il tempo pomeridiano, che incontrano difficoltà scolastiche e necessitano di un supporto
- **la ricerca di coetanei con cui stare insieme, divertirsi, fare positive esperienze di gruppo**
- **la ricerca di esperienze concrete, vitali, coinvolgenti e di esserne attivi protagonisti**

L'ipotesi fatta trova riscontro anche in alcune analisi e orientamenti quali, a titolo indicativo:

- la necessità di moltiplicare i luoghi di produzione di senso (A. Touraine, sociologo francese)
- l'urgenza di ricostruire luoghi di socialità (rapporti ISTAT sulla coesione sociale nel nostro Paese)
- L'aumento delle situazioni di solitudine (intesa come mancanza o debolezza della propria rete relazionale), ma anche le potenzialità, le attese, le speranze di tanta parte delle giovani generazioni (cfr. in particolare il "Rapporto sulla condizione giovanile in Italia", 2013)

Le indicazioni emerse confermano quindi la validità dell'ipotesi formulata. Si conferma l'esigenza di figure adulte credibili, di cui i ragazzi possano fidarsi e da cui ricevere fiducia e incoraggiamento. Da questo punto di vista si è individuata una prospettiva molto importante per l'Istituto, riguardante il potenziamento delle competenze dei docenti sul piano relazionale e comunicativo. Per quanto riguarda lo spazio pomeridiano, i componenti il gruppo ritengono indispensabile andare in questa direzione, accogliendo le domande evidenziate che oggi si presentano con il carattere dell'urgenza.

**Sulla base degli elementi finora messi in evidenza vengono di seguito fornite alcune importanti indicazioni e suggerimenti – scaturiti dal lavoro dei docenti – relativi al Centro pomeridiano.**

# **LE PROPOSTE OPERATIVE**

## **IL PROGETTO** **DEL CENTRO POMERIDIANO**

*Indicazioni utili dai docenti*

### **Gli obiettivi**

Offrire agli studenti dell'Istituto un'opportunità di :

- *incontro fra coetanei e con adulti*
- *svago*
- *confronto, riflessione, apprendimento a pensare*
- *supporto agli apprendimenti scolastici*
- *esperienze concrete, laboratoriali*
- *attività varie*

### **I fruitori**

- ✓ Studenti frequentanti le prime e le seconde classi
- ✓ Soggetti che vivono particolari difficoltà sul piano personale, scolastico, familiare

### **Accesso e tempi di apertura**

- ✓ L'accesso è libero
- ✓ Si ipotizza un'apertura pomeridiana settimanale in un primo periodo per poi passare definitivamente a due pomeriggi settimanali
- ✓ Orario: 14.00-17.30

### **Le attività**

- ✓ Molto variegata
- ✓ In grado di rispondere a una molteplicità e diversità di domande
- ✓ Sarà soprattutto compito del gruppo di progettazione definire concretamente le opportunità che il Centro potrà offrire

### **Locali e attrezzature**

- ✓ I locali sono messi a disposizione dell'Istituto (la stanza n. 9)
- ✓ Le attrezzature sono anch'esse messe a disposizione dell'Istituto.

### **Lo staff adulto**

Le attività del Centro sono coordinate da alcune figure adulte:

- un educatore professionale (figura di riferimento)
- due-tre docenti che affiancano l'educatore sulla base delle disponibilità espresse
- una figura con compiti di supervisione
- una figura di appoggio

## **Il gruppo di monitoraggio**

- ✓ Il gruppo di lavoro finora impegnato ha espresso all'unanimità la propria disponibilità ad accompagnare sia il percorso di progettazione che vedrà protagonisti gli studenti, sia la concreta attività del Centro
- ✓ Si possono quindi ipotizzare funzioni di:
  - *supporto alle attività del Centro*
  - *monitoraggio e valutazione*
  - *interfaccia con gli organi decisionali dell'Istituto*

## **Le strategie**

- ✓ Stretto raccordo con la dirigenza e il collegio docenti
- ✓ Raccordo e possibile collaborazione con i genitori
- ✓ Promozione della partecipazione e delle responsabilità degli studenti
- ✓ Evitare sovrapposizioni o concorrenze con altre attività dell'Istituto

# **IL PERCORSO CON GLI STUDENTI**

*Fin dalla fase iniziale di lavoro si è ritenuto necessario – e non solo opportuno – coinvolgere gli studenti nell'attività di costruzione del Centro, guardando ad essi come a dei partner e non come a dei meri e passivi destinatari delle iniziative degli adulti (ciò naturalmente nel rispetto e nella valorizzazione dei rispettivi ruoli: quello degli adolescenti-studenti e quello degli adulti-insegnanti). Tale approccio è coerente con la domanda di partecipazione da essi espressa con forza (nella lettura data dai docenti) e con l'esigenza di potersi confrontare con degli adulti capaci di fidarsi di loro e di attribuire loro responsabilità importanti. Da tali premesse è scaturita l'idea di costituire un gruppo di progettazione – con le caratteristiche sotto elencate – cui affidare il compito di una progettazione operativa del Centro, a partire dalle indicazioni fornite dal gruppo di lavoro che ha portato a termine il suo mandato.*

## **Il gruppo di progettazione**

Va costituito un gruppo composto da 15-20 ragazzi (tale numerosità ha carattere meramente indicativo), individuati su base volontaria all'interno delle classi seconde, terze e quarte. Ad essi, come già cennato, si aggiungono stabilmente 2-3 docenti e due figure di coordinamento messe a disposizione dalla Fondazione.

## **I compiti**

Possono essere così declinati:

- elaborare il progetto del *Centro pomeridiano*, definendone le caratteristiche organizzative e operative, in connessione con le domande emerse (con cui i componenti il gruppo dovranno confrontarsi e se necessario rivisitarle);
- definire la distribuzione dei compiti e i livelli di responsabilità;
- elaborare efficaci canali di informazione e di consultazione con gli altri studenti delle prime e delle seconde classi;
- ultimato il lavoro, presentare il progetto - anche negli aspetti realizzativi - alle diverse componenti dell'Istituto: studenti, dirigenza, docenti, genitori.

## **I tempi e l'articolazione del percorso**

Si ipotizzano in totale n. 5 incontri, da realizzare con frequenza settimanale, della durata di 3 ore ciascuno e collocati nella mattinata. Verranno utilizzate alternativamente le mattinate del mercoledì e del venerdì, tenendo conto di impegni già assunti dai rappresentanti della Fondazione.

E' necessario quindi predisporre quanto necessario in tempo utile, così da poter avviare la progettazione a metà del mese di ottobre e concludere il tutto prima delle festività natalizie.

### **L'informazione agli studenti e l'individuazione dei partecipanti al gruppo di lavoro**

Verranno organizzati a breve degli incontri con le classi prime, seconde, terze e quarte dell'Istituto, riunendole a due per volta in un'aula apposita. Tali incontri avranno la durata di mezz'ora, tempo ritenuto sufficiente per una sintetica presentazione dell'iniziativa da parte del dott. P. Bertolin della Fondazione, affiancato dalla prof.ssa Peresson che avrà anche cura di predisporre il calendario e di accompagnare le classi agli appuntamenti.

### **Il coordinamento**

K. Bolelli (supervisore delle attività della Fondazione e coordinatrice del lavoro di progettazione) e P. Bertolin (educatore referente degli operatori della Fondazione). Agli incontri potrà essere presente una terza persona della Fondazione (F. Santamaria, referente scientifico)

# CONSIDERAZIONI FINALI

La prospettiva di impegno che il progetto delinea fa propri alcuni importanti paradigmi di lavoro.

Il primo è quello dell'**innovazione**, aspetto irrinunciabile e caratterizzante la proposta su diversi versanti:

- l'ampliamento dell'offerta formativa attraverso un progetto inedito,
- una proposta che va nella direzione che alcuni anni fa il sociologo francese A. Touraine definì indispensabile: *ampliare il luoghi di ricerca e di produzione di senso*, poiché molti contesti (famiglia, cortile, spazi urbani ecc.) hanno oramai perduto il loro carattere di luoghi di aggregazione e di scambio,
- un luogo in cui vengono costruiti e sperimentati con gli studenti percorsi di *reale partecipazione*,
- uno spazio che assume la funzione di *laboratorio di apprendimento*, quale opportunità per gli studenti e i docenti di inoltrarsi in strade nuove sul piano del lavoro formativo, rispetto alle quali sono garantite le condizioni utili (tempo, competenze, valutazione ecc.) per poter valorizzare al meglio l'esperienza.

Il carattere innovativo del progetto si declina in un percorso di *sperimentazione*, al quale si ritiene debba essere garantito un periodo di 3 anni: il primo dedicato alla progettazione e implementazione; il secondo al consolidamento e alla valutazione dei livelli di utilità ed efficacia; il terzo per la messa a regime del "servizio".

Il secondo paradigma è quello della **progettazione partecipata**, nel senso di realizzare con gli studenti (e con gli adulti componenti il gruppo) un percorso di apprendimento del lavoro per progetti e di farlo all'interno di un gruppo che sperimenta una dimensione collaborativa e non competitiva (si *compete* in ordine alla costruzione di un'esperienza di qualità, realmente a servizio degli studenti e dell'intero Istituto).

Il terzo paradigma è sotteso al termine **progett/azione**, un percorso che comprende sia gli aspetti concettuali (il progetto e i suoi ingredienti), sia quelli realizzativi (poter concretamente mettere in atto almeno una parte di quanto progettato). Ciò significa alternare momenti di lavoro d'aula con momenti di impegno fattivo su aspetti quali, a titolo esemplificativo:

- elaborare e mettere in atto modalità e strumenti di informazione e di consultazione con i compagni di studio,
- elaborare e mettere in atto modalità e strumenti di monitoraggio del lavoro (imparando a valutare il proprio operato e a renderne conto all'esterno del gruppo),
- elaborare modalità e strumenti di funzionamento del centro (attrezzature, attività ecc.).

Il quarto approccio è evidentemente quello **apprenditivo**, in relazione al quale il lavoro con gli studenti e con i docenti deve rappresentare l'occasione propizia:

- per apprendere cose utili sul lavoro per progetti, sul gruppo e su molte altre dimensioni che saranno via via oggetto di riflessione e di elaborazione critica all'interno del gruppo;
- per restituire all'Istituto (in primis ai docenti) elementi di metodo e di strategia nel rapporto con i ragazzi, fornendo se possibile indicazioni utili per il quotidiano lavoro nelle aule e nei laboratori dell'Istituto.

## Riferimenti bibliografici

Vengono di seguito riportati quei riferimenti alla letteratura specialistica (pedagogica e psicologica in particolare) che sono di supporto ai passaggi principali delle riflessioni svolte, ne sostengono alcune chiavi interpretative, aiutano a comprendere quali filoni di pensiero (e quali autori) sorreggono le scelte fatte, a tutti i livelli. Tale elenco non va quindi in alcun modo inteso come registrazione puntuale ed esaustiva dei quadri di riferimento (teorici, strategici, metodologici) del lavoro svolto, ma prime tracce di cammini di ricerca, di studio, di riflessioni personali e collettive.

Sul rapporto fra giovani e adulti e sulla sua evoluzione storica cfr. Garelli F., Offi M., *Giovani. Una vecchia storia?*, SEI, Torino 1997.

Il tema delle domande è sviluppato in chiave pedagogica da G. Milanese, *Giovani e società complessa*, LDC, Torino 1989. Il tema è affrontato, in chiave sociologica, nella più ampia cornice di un progetto di politiche giovanili da F. Neresini, C. Ranci (1992), *Disagio giovanile e politiche sociali*, NIS, Roma.

Può essere utile rivedere i processi evolutivi delle giovani generazioni attraverso la categoria dei "compiti di sviluppo", in A. Palmonari (a cura di), *Psicologia dell'adolescenza*, il Mulino, 1993.

Sugli adolescenti la quantità di testi e di riviste disponibili è enorme: uno degli autori di riferimento è G. Pietropolli Charmet, di cui segnalo A. Maggiolini, G. Pietropolli Charmet ((2004), *Manuale di psicologia dell'adolescenza: compiti e conflitti*, FrancoAngeli, Milano e G. Pietropolli Charmet, L. Cirillo (2010), *Adolescenza . Manuale per genitori e figli sull'orlo di una crisi di nervi*, San Paolo, Milano.

E' fondamentale guardare ai ragazzi come "soggetti", vale a dire come individui che non sono delle *tabulae rasae*, ma soggetti capaci di pensare, di costruire giudizi, di elaborare informazioni, di attribuire significati alle esperienze, di assumere responsabilità (cfr. il pensiero delle pedagogia fenomenologica e in particolare i contributi di P. Bertolini: P. Bertolini (1988), *L'esistere pedagogico*, La Nuova Italia, Firenze; P. Bertolini, L. Caronia (1993), *Ragazzi difficili. Pedagogia interpretativa e linee di intervento*, La Nuova Italia, Firenze.

Il tema dei diritti delle giovani generazioni trova riconoscimento in documenti internazionali vari, fra cui innanzitutto la *Convenzione nelle Nazioni Unite sui diritti dei fanciulli* del 1989 (recepita nel nostro ordinamento con la legge n. 176 del 1991). Uno strumento utile che fa proprio tale approccio è la rivista *Minori e Giustizia*.

Il tema della partecipazione dei bambini e degli adolescenti trova anch'esso riconoscimento in documenti internazionali vari, fra cui la citata *Convenzione nelle Nazioni Unite sui diritti dei fanciulli* del 1989. Una sintesi utile è quella offerta da R. Maurizio in *Bambini e adolescenti: quale partecipazione?* in "Cittadini in crescita", n 1/2001, Rivista del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza ([www.minori.it](http://www.minori.it)).

La ricerca di senso ha una matrice di lettura psichiatrica, risalendo agli studi di V. Frankl, fondatore della logoterapia. In Italia si può fare riferimento agli studi di E. Fizzotti (in chiave psicologica) e di P. Gambini (in chiave pedagogica).

Le competenze all'ascolto da parte di tutti gli adulti che si rapportano con bambini e con adolescenti è particolarmente importante: cfr, fra i tanti contributi va segnalato quello di M. Sclavi, *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*, B. Mondadori, Milano 2003.

Per quanto concerne la Scuola come contesto relazionale: H. Franta (2012), *Relazioni sociali nella Scuola. Promozione di un clima umano positivo*, LAS, Roma e R. Nigris (2002), *Conflitti a Scuola*, B. Mondadori, Milano.

La prospettiva della comunità educante – intesa come l'insieme di attori pubblici e privati del territorio che fanno propria una visione e una responsabilità comuni verso le giovani generazioni – è sviluppata non solo in ambito pedagogico. In riferimento a quest'ultimo ambito: G. Dalle Fratte (1991), *Studio per una teoria pedagogica della comunità*, Armando; G. Milan (2001), *Disagio giovanile e strategie educative*, Città Nuova, Roma.

Il tema del gruppo di lavoro come gruppo di ricerca è stato recentemente approfondito da: C. Kaneklin (2010), *Il gruppo in teoria e in pratica. L'intersoggettività come forza produttiva*, Cortina, Milano.

La gran parte delle tematiche sopra cennate sono approfondite con continuità dalle riviste *Animazione Sociale*, *PedagogiKa* e la citata *Minori e Giustizia*.

## **Componenti i gruppi di lavoro** (1<sup>^</sup> e 2<sup>^</sup> fase)

- G. Bregant (docente)
- L. Bubbola (docente)
- G. Candido (docente)
- L. Curto (docente)
- V. Della Valentina (docente)
- R. Falconio (docente)
- G. Fonda (docente)
- A. Ianulardo (docente)
- D. Manarini (docente)
- A. Merlini (docente)
- G. Moro (docente)
- F. Muccin (docente)
- V. Patané (docente)
- C. Peresson (docente)
- G. Polcino (docente)
- A. Dulio (componente esterno, ex dirigente scolastico)
- M. Della Torre (dirigente)
  
- K. Bolelli (Fondazione R.I.G.)
- F. Santamaria (Fondazione R.I.G., coordinatore del gruppo ed estensore del documento)
  
-